



Sudan - una pace da costruire

Newsletter, numero 1, 15 gennaio 2008

«Un trattato non basta: non dobbiamo mai dare per scontato che gli impegni presi sulla parola e quelli firmati su un pezzo di carta siano veramente mantenuti. Costruire la pace in Sudan è un'operazione a lungo termine».

Marina Peter, *Scommessa Sudan*, 2006

I fatti

Nuovo governo di unità nazionale

Anche il Sudan sceglie l'euro

Darfur, 1 / Inizia la missione Ua/Onu

Darfur, 2 / L'esercito spara (per errore) contro i caschi blu

Darfur, 3 / Ciad sotto accusa

Nord e Sud / Ancora tensioni e morti lungo il confine

Emergenza umanitaria / I costi delle operazioni Onu

Il commento

Anno nuovo, problemi vecchi

I documenti

Darfur, autopsia di una tragedia

La Campagna Sudan

Chi siamo

I fatti

Nuovo governo di unità nazionale

A fine dicembre l'Splm è ritornato a far parte dell'esecutivo sudanese, dopo che aveva ritirato i propri ministri l'11 ottobre 2007 come forma di protesta per la mancata risoluzione della definizione dello status della regione di Abyei (contesa tra Nord e Sud).

Il rientro è coinciso con un rimpasto, tra cui spicca l'assenza nel nuovo esecutivo di Lam Akol, in precedenza ministro degli esteri, sostituito da Deng Alor Kuol; da segnalare anche la nomina di William Ajier Deng a consigliere del presidente.

Il sito web ufficiale del governo di Khartoum è www.sudan.gov.sd e finora è solo in arabo, o almeno noi non abbiamo trovato il link in inglese.

Anche il Sudan sceglie l'euro

Dal 1º gennaio 2008 anche la Banca centrale sudanese opererà solamente in euro per cercare di ovviare alla svalutazione del dollaro. Circa il 75% del commercio sudanese avviene con paesi arabi e asiatici.

Nel 2007 l'economia del Paese sarebbe cresciuta del 12%, secondo le stime del Fondo monetario internazionale. Le esportazioni di petrolio (circa 500mila barili al giorno, due terzi dei quali diretti in Cina) hanno un peso determinante nel boom economico sudanese.

Darfur, 1 / Inizia la missione Ua/Onu

Il 31 dicembre una cerimonia tenuta a El Fasher (capitale del Nord Darfur) ha ufficialmente inaugurato la missione di pace congiunta di Unione africana (Ua) e Nazioni Unite (Onu): il contingente di pace è composto da 20.000 militari e 6.000 tra poliziotti e personale amministrativo. La missione Unamid è composta in prevalenza con il contributo dei paesi africani per rispondere a una precisa richiesta del governo di Khartoum. Il quartier generale rimarrà a El Fasher, ma la effettiva capacità operativa dipenderà anche dalla fornitura di aerei ed elicotteri non ancora a disposizione.

«La situazione in Darfur non cambierà dall'oggi al domani», ha detto Rodolphe Adada, comandante della Unamid, già ministro degli esteri del Congo-Brazzaville.

Darfur, 2 / L'esercito spara («per errore») contro i caschi blu

Il 10 gennaio il ministro della Difesa sudanese, Abdel Rahim Mohammed Hussein, ha confermato che era stato causato da un errore l'attacco di tre giorni prima dell'esercito contro un convoglio della missione di pace congiunta Unione Africana-Onu (Unamid) che stava attraversando l'area di Tine, nel nord-ovest del Darfur.

In un'intervista pubblicata dal quotidiano sudanese *al-Sahafa* il ministro ha spiegato:

«L'esercito non era stato informato dell'itinerario del convoglio contro il quale sono stati inizialmente sparati colpi di avvertimento. Questi spari sono stati ignorati ed è stato allora che i militari hanno aperto il fuoco ferendo un autista e danneggiando alcuni veicoli», fino a quando non hanno riconosciuto che il convoglio era dell'Unamid e non di un gruppo di ribelli. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban-Ki Moon, aveva in precedenza condannato l'attacco «nei termini più forti».

Darfur, 3 / Ciad sotto accusa

In dicembre secondo la *Bbc* nel Darfur occidentale i ribelli del Jem avrebbero attaccato alcuni villaggi nella zona di El Geneina con l'appoggio delle truppe e dell'aviazione del Ciad. Il Ciad ha confermato operazioni militari «contro ribelli» lungo il confine ma ha negato di essere penetrato in territorio sudanese.

Nord e Sud / Ancora tensioni e morti lungo il confine

Sono state alcune decine, secondo fonti locali, le vittime degli scontri avvenuti a fine dicembre tra gruppi arabi massiriya e truppe del Sud Sudan, lungo la linea di demarcazione tra il nord e il sud del paese, nella regione di Guirinti, tra il Kordofan meridionale e il Bahr el Ghazal (Sud Sudan). Secondo Garang Jiel Akwar, membro del parlamento locale, almeno 28 civili sarebbero rimasti uccisi nella battaglia.

Emergenza umanitaria / I costi delle operazioni Onu

Il 13 dicembre l'ufficio per gli affari umanitari dell'Onu (Ocha) ha dichiarato che per il 2008 servono oltre un miliardo e 300 milioni di euro per finanziare i propri programmi umanitari e di sviluppo in Sudan; solo il 20% della somma è stato già assicurato dai paesi donatori.

Secondo Ocha in Sudan circa il 24% della popolazione è malnutrita e il 30% non ha accesso all'acqua potabile.

(Fonti: *Ap, Afp, Bbc, Misna*).

Il commento

Anno nuovo, problemi vecchi

Dopo la pace firmata nel gennaio del 2005, che aveva chiuso una ventennale guerra civile, inizia per il Sudan un anno decisivo per quel processo di transizione che dovrebbe culminare nel referendum previsto al massimo per il 2011, in cui Nord e Sud dovrebbero decidere se continuare a far parte dello stesso stato o scegliere l'indipendenza.

La ricostituzione di un governo di unità nazionale sembra rappresentare un passo in avanti, ma i problemi aperti del confronto tra Nord e Sud - primo fra tutti la definizione delle aree contese, in particolare lo stato di Abyei - sono ancora lì, minacciosi e irrisolti.

In Darfur la grande novità è l'inizio della missione congiunta delle Nazioni Unite e dell'Unione africana, che solo con molta fatica si può definire di mantenimento della pace, visto che la guerra in Darfur non è mai terminata. Anzi, il primo obiettivo di Unamid dovrebbe proprio essere quello di garantire la vita e la sicurezza dei civili.

In Italia nelle ultime due settimane i mezzi di informazione hanno pressoché ignorato il Sudan. I disordini in Kenya dopo le elezioni hanno occupato quasi tutto lo spazio dedicato all'Africa. (*Diego Marani, giornalista*)

I documenti

Darfur, autopsia di una tragedia

Segnaliamo un documentario, in francese e in tedesco, trasmesso dal canale culturale franco-tedesco Arte (www.arte.tv) dal titolo *Darfur, autopsia di una tragedia*, prodotto in Francia nel 2007 da Christophe Ayad e da Vincent de Cointet. Dura 65 minuti e ci sembra una ricostruzione accurata delle cause e dello sviluppo del conflitto.

Dal marzo 2004 le troupe di Arte vanno in Darfur per documentare la situazione.

La Campagna Sudan

Chi siamo

La Campagna Italiana per il Sudan è una campagna nazionale di informazione, sensibilizzazione ed advocacy che opera dal 1994. Raggruppa organizzazioni della società civile italiana (Acli Milano e Cremona, Amani, Arci, Caritas ambrosiana, Caritas italiana, Mani Tese, Ipsia Milano, Missionari e missionarie comboniane, Nexus, Pax Christi) e lavora in stretta collaborazione con enti locali italiani e con varie organizzazioni della società civile sudanese. In Italia la Campagna ha fatto conoscere la situazione del Sudan e ha sostenuto i processi volti al raggiungimento di una pace rispettosa delle diversità sociali, etniche, culturali, religiose della sua popolazione. Il sito che illustra l'attività della Campagna è in via di rifacimento; per informazioni sulle sue attività passate www.campagnasudan.it.

Nota: per non ricevere più questa Newsletter scrivere a info@campagnasudan.it e indicare nell'oggetto "cancellazione mailing-list Newsletter".

Contatti: Cristina Sossan, segreteria Campagna italiana per il Sudan, telefono 02-7723285, segreteria@campagnasudan.it.

Questa Newsletter è a cura di Diego Marani.